

Macbeth il potente conquista Macerata

La prima dello Sferisterio Opera Festival

WALTER BALDASSO

Il gioco dei potenti, tema dominante del teatro d'ogni tempo, ha ispirato **Pier Luigi Pizzi**, direttore artistico dello Sferisterio Opera Festival di Macerata, nella realizzazione del cartellone della 43ª Stagione Lirica che si è inaugurata con *Macbeth* di **Verdi**, per proseguire con *Norma* di **Bellini** e *Maria Stuarda* di **Donizetti**.

Macbeth, dunque, con il doppio potere: quello succube del protagonista e quello predominante della sua *Lady*. L'allestimento, firmato da Pizzi stesso (regia, scene e costumi), si presenta suggestivo e dal fascino particolare nella sua essenzialità, con una struttura ferrigna a grata addossata sulla grande muraglia dello Sferisterio e a blocchi sul palcoscenico, tra due piani inclinati opposti e un trono color rosso su un piedistallo a scalini, sovente in mezzo a fumi simili a sinistre nebbie. Le tinte, poi, ancora sul vermiglio, quindi grigio-argento e nero dei costumi, splendidi e dall'affascinante originalità, anche dei copricapo e dei guanti che lasciano fino ai gomiti, si abbinano perfettamente con il carattere degli interpreti che, peraltro, si muovono (sovente corrono) con una studiata e chiara regia (ottimi i gesti e le espressività) pur nell'intrigo della vicenda, anzi rendendola scorrevole e chiara allo spettatore, prerogativa peculiare di Pizzi (l'esposizione macabra, ma efficace su un gigantesco lenzuolo, del corpo ignudo e sanguinante del *Re Duncan*, ucciso, è un vero colpo teatrale!).

La parte audio ha sul podio un **Daniele Callegari** ispirato ed elegante concertatore che di-

rige l'Orchestra regionale delle Marche con incisività e belle dinamiche, inusitati colori, tempi stretti durante le profezie delle streghe, ma anche con abbandoni, soprattutto prima delle impennate dei protagonisti. Il cast ha in **Giuseppe Altomare** un *Macbeth* dal timbro non propriamente attraente, però dalle interessanti intenzioni e dagli approfondimenti psicologici.

Di **Olha Zhuravel**, abbiamo il ricordo della *Turandot* della scorsa stagione dello Sferisterio, per un'interpretazione lunare, intimistica e con voce bella. Qui, in *Lady Macbeth*, si dimostra fascinosa e di grande temperamento, con un timbro vibrante e tagliente, rivelandosi felina e perfida, caratteristiche che si rispecchiano nell'emissione vocale.

Pavel Kudinov manifesta bel colore del timbro, ottima tessitura acuta, con un'improvvisa e lieve raucoedine. Se **Rubens Pelizzari** è un *Macduff* lirico ed espressivo e **Marco Voleri** uno scattante *Malcom*, si deve riconoscere la perfetta accoppiata **Alexandra Zabala** (Dama dal bel colore, timbratura e linearità del suono) e **Luca Dall'Amico** (Medico dalle intonate note profonde). Il Coro, protagonista nell'opera, istruito da **Davide Crescenzi**, è assai migliorato per compattezza e sonorità; il corpo di ballo (con anche dei bravi e atletici mimì), si è inserito brillantemente nel contesto dello spettacolo, anche per le coreografie di **Gheorghe Iancu**. Il pubblico partecipa appagato ed entusiasta alla sfilata finale di tutti gli interpreti e collaboratori, accompagnati dal gran patron, ispiratore del Festival e di questo *Macbeth*, **Pier Luigi Pizzi**.

